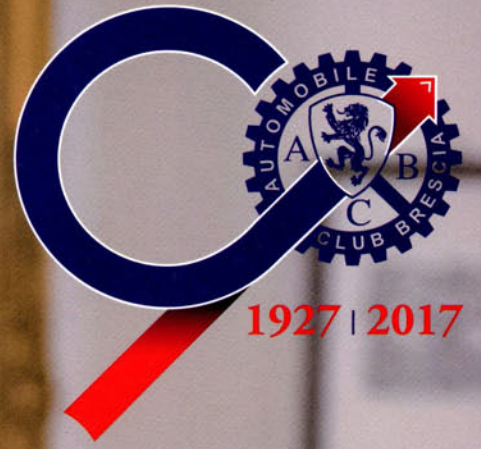


BRESCIA COME NON L'AVETE MAI VISTA

LEISURE&LIFESTYLE

BRE

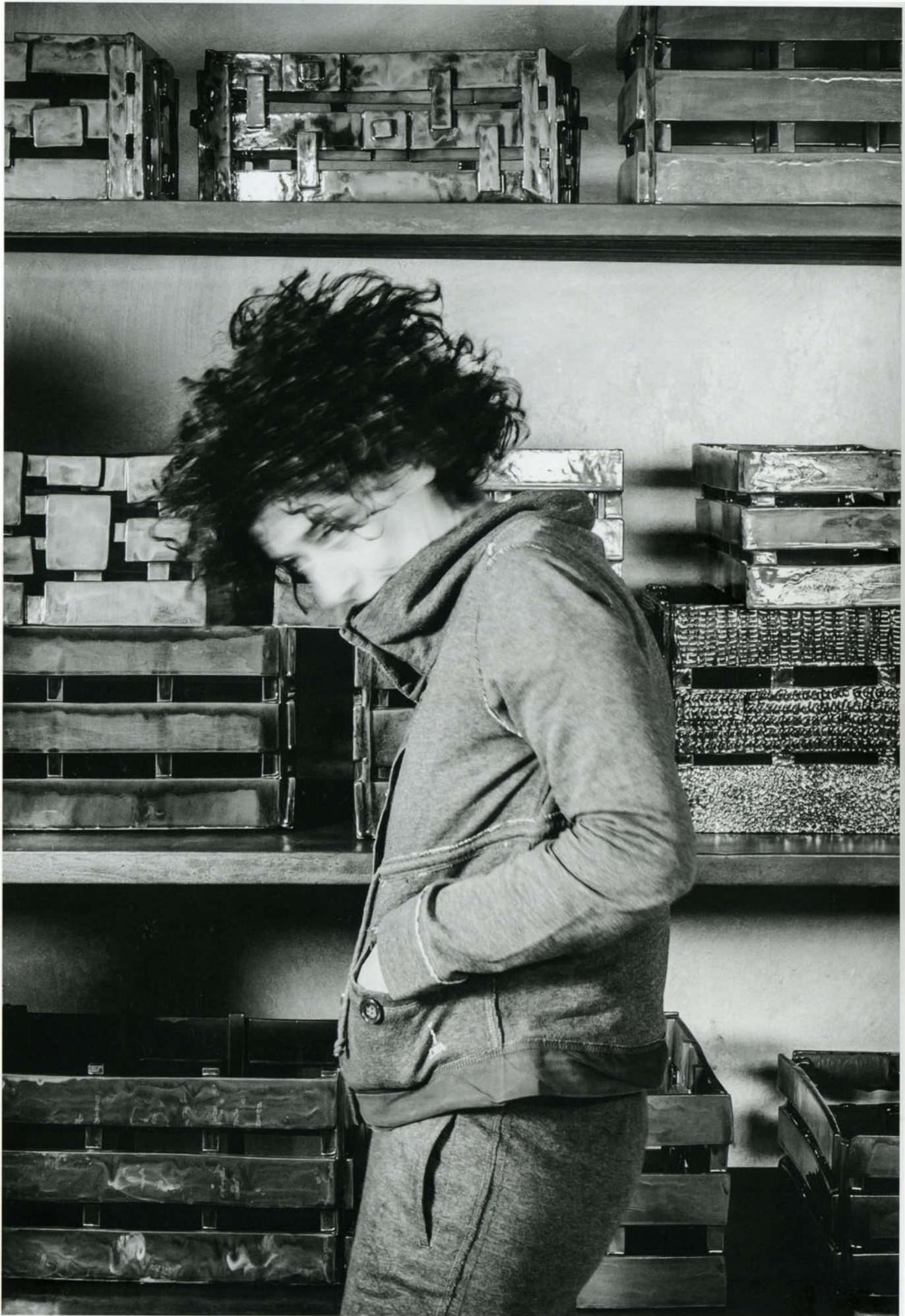
NUMERO 11 - 2017 - APRILE - PUBLIMAX EDITRICE - WWW.PUBLIMAX.EU - EURO 10,00



PIERGIORGIO
VITTORINI

PRESIDENTE ACI BRESCIA
PROGRESSO NEL NOME
DELLA MOBILITÀ





Ritratto di Paolo Ferraglio

PORTRAIT

Scrive **Lorenza Giovannelli**

Adriana Albertini

Dalla cronaca urbana al colore delle nuvole
nel battito d'ali di una farfalla
che si posa su un anemone.



*Lingam e Yoni, 2011
photo Fabio Cattabiani*

“Quando le idee spumeggianti prendono forma,
la profondità mentale diventa visibile,
i contorni iniziano a crescere,
nascono i prodotti.
Il significato lo scopre colui che percepisce la
loro anima. L'oggetto diventa
desiderio dei nostri sensi.
Toccami”.
(C.S.)

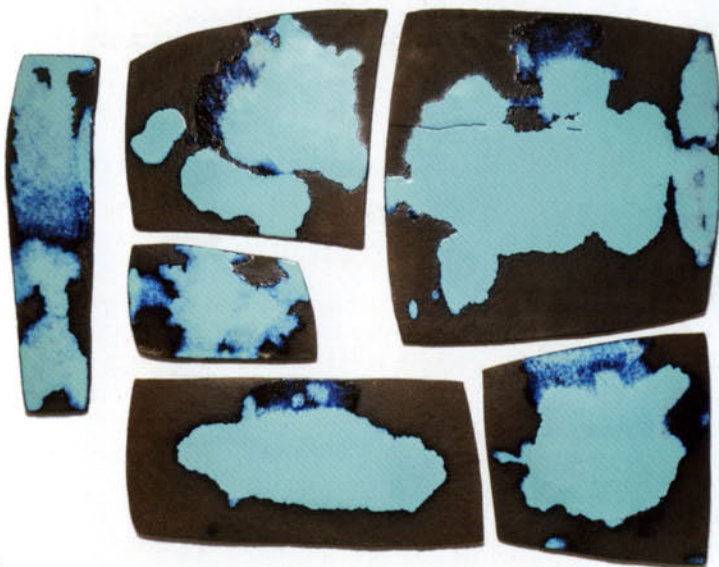
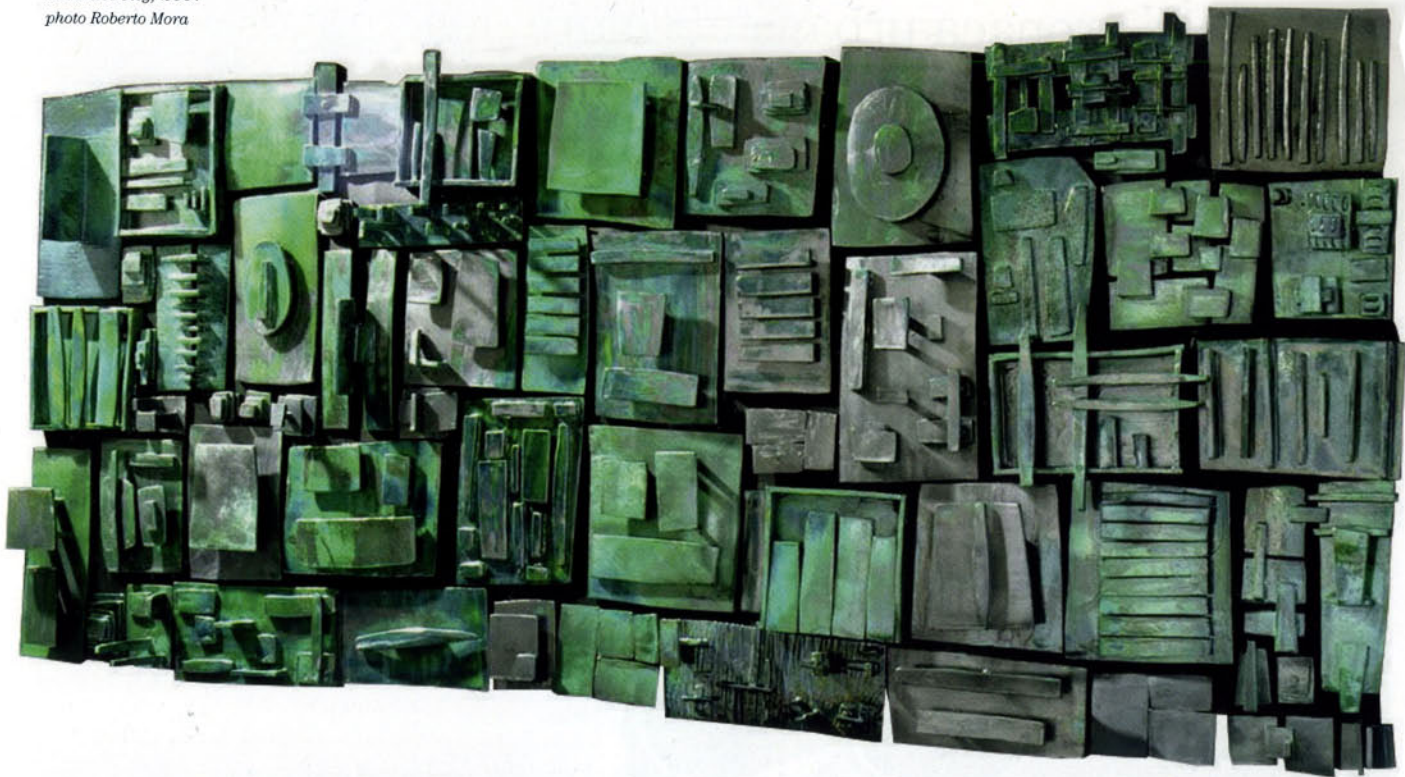
Una cassetta della posta rossa e piccole conchiglie che danzano sospese nel vento. L'odore della moka che bolle sul fornello. Il mio primo incontro con Adriana Albertini in un giorno d'estate, qualche anno fa. La porta a vetri del laboratorio dice "ceramica". Lo spazio piccolo ma molto denso, laborioso. Il profumo del forno che cuoce. Le vibrazioni alchemiche di un materiale che vive attraverso la sua trasformazione. Dal greco *Kéramos*, l'argilla è la materia prima della ceramica: un materiale composto inorganico, non metallico. Allo stato naturale è qualcosa di estremamente duttile e

manipolabile. A contatto con il calore poi cambia e acquisisce durezza, assurge ad una forma di permanenza. Ha accompagnato la storia dell'umanità fin dai tempi più remoti. Con umiltà e dedizione l'ha servita, lasciandosi plasmare in semplici manufatti per la quotidiana necessità ma anche in raffinate sculture per appagarne il desiderio di bellezza ed elevazione estetica, portando con sé in questo viaggio millenario il senso di un'arte solida, ambasciatrice come poche di quel concetto di *tekne* che è stato sinonimo di arte per secoli di umana evoluzione. "La creazione si attua ogni qualvolta avviene un pas-

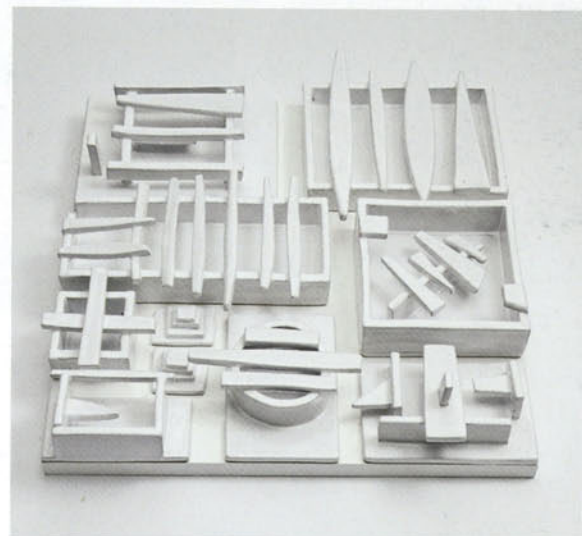
saggio da un'inesistenza a un'esistenza. Gli artisti si definiscono creatori, in quanto capaci di realizzazioni inedite". (M.P.)

Inesistenza, esistenza. Adriana Albertini crea, crea occasioni di racconto dando voce ad un medium che potrebbe sembrare muto. "L'argilla ha un effetto terapeutico, insegna la pazienza" – Adriana ama descrivere il suo lavoro come un viaggio che conduce alla nascita di qualcosa che prima non esisteva. Un viaggio in cui come in una reazione chimica l'argilla riesce a rendere tridimensionale lo scorrere del tempo e delle sensazioni che le sue mani trasmettono alla materia.

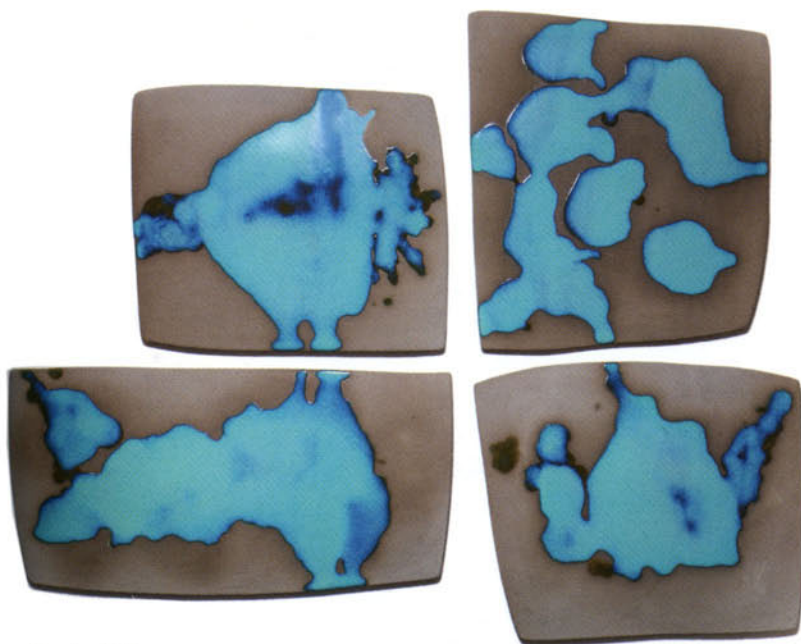
Abstract city, 2007
photo Roberto Mora



Nuvole, 2017
photo Paolo Ferraglio



Pensieri in scatola, 2010
photo Fabio Cattabiani



Nuvole, 2017
photo Paolo Ferraglio

“ l’argilla che plasmo ogni giorno
è metafora di questo amore
da proteggere e custodire ”



Mulieres, 2016
photo Paolo Ferraglio

Una ricerca che scaturisce da una necessità interiore di espressione che si manifesta in un’azione di natura gestuale su di un materiale che si abbandona in tutta la sua purezza per dare forma al sentire dell’artista, dal bisbiglio più sommesso al grido più liberatorio. Oggetti che altro non sono che cicatrici delle esperienze che fanno parte dell’esistenza dell’essere umano. Frammenti di memoria, metafore del caso che diventa vita.

È un raccontarsi per immagini tattili, ambasciatrici di una bellezza piena di grazia ma potente, dalle movenze discrete ma così sinuosamente seducenti da rendere impossibile ogni sforzo per non esserne rapiti. Un racconto che parte dalle radici delle cose e lì ritorna: un viaggio alla ricerca dell’essenza che scaturisce dalla sintonia del gesto creativo che agisce sull’inconscio ma al contempo

sa comunicare un’idea intensamente legata ad una cultura manuale, primitiva. La terra fa l’amore con l’acqua tra le mani di Adriana in un rito attraverso cui l’invisibile prende forma mettendo in dialogo forme primordiali e archetipiche con le più recondite vibrazioni dell’animo umano, con le sue contraddizioni, le sue incertezze, le sue pulsioni. Uno zen romantico che con eleganza ed equilibrio svela la forza di quella tensione creativa che resuscitando i simboli primari vuole “bilanciare quella sostenibile pesantezza dell’essere” connaturata alla condizione umana, pur mantenendo una leggerezza in grado di addolcire un fardello che in realtà diventa indispensabile per cogliere la complessità del creato. Ed è una sensazione di pace infatti quella che si prova davanti a queste opere perché lei, Adriana è dentro ognuna di esse e attraverso

ognuna di esse non fa solo arte ma “fa sentimento”.

“Il volo degli uccelli in prossimità dell’inverno, la sospensione frivola delle farfalle in estate, le onde del mare e i reperti naufragici che la risacca lascia sull’arena, una montagna innevata, un campo di grano e il suo maggese”: le opere di Adriana Albertini si nutrono del mondo. Apollineo e dionisiaco, idee e materia, caos e cosmo vivono nella sua arte in un intimo abbraccio. Arte come forza ispiratrice e conciliatrice dunque. L’Artista come un divino artigiano di platonica memoria, energicamente impegnato sul fronte di una battaglia che prima di essere estetica deve essere etica poiché non ha dimenticato quell’antico legame tra bellus e bonus che fa sì che attraverso il bello si generi il buono. Con le sue opere manifesta un superiore senso percettivo in grado di registra-

re le più impercettibili vibrazioni del reale, registrandole e trasmettendole in forme dagli echi sempre diversi e talvolta contraddittori che vanno dal flusso continuo alla stabilità, dalla fusione alla sospensione in nuove ed inedite forme di Bellezza.

È questo dunque il sottile filo rosso che accomuna espressioni così differenti: forme pietrificate in grado di vivere in maniera fluida lo spazio. Candide cascate di petali danno vita ad onirici giochi enigmistici di alfabeti scomparsi, di una lingua che solo si crede di conoscere e che viene ri-scoperta prima con gli occhi e poi con il cuore.

Sensuali intrecci, indiane reminiscenze di un erotismo antico vissuto come espressione di vita. Forme organiche plasmate dall'interno da una forza endogena, lì racchiusa e custodita per incarnarsi sotto forma di energia cromatica o tensione fisica generata da sovrapposizioni o fusioni.

Promenades architecturales tra le tonalità arcaiche e primordiali dell'ottantio di mappe urbane in cui la razionalità dei piani geometrici definisce i pensieri, inquadra le emozioni e le racchiude in spazi emotivi: città di cui non dover necessariamente godere le sette o le settantasette meraviglie, ma "semplicemente" la risposta che danno alla nostra domanda.

La mutevolezza del cielo, teatro del cambiamento, metafora del sentire e dello sguardo dell'umanità sul creato. Nuvole che corrono senza fretta, senza peso, libere di non dover essere bianche per "essere" davvero. Libere di essere per un momento acqua in cui sentire l'odore degli elefanti dopo la pioggia, libere di essere lacrime asciugate contemplando lo sfacelo



senza fine che è la somma di quelle meraviglie che solo vagamente intuiamo appena.

“La natura è la dimensione più fragile e preziosa. Dovremmo preservare quello che ci circonda e consegnarlo nelle mani dei nostri figli. Spero che

in futuro mia figlia erediti da me l'amore per la terra in senso ampio: l'argilla che plasmo ogni giorno è metafora di questo amore da proteggere e custodire”.

(Adriana Albertini)

Adriana Albertini (Brescia, 1972) da oltre vent'anni inventa forme secondo l'antica tecnica della ceramica. Le sue mostre sono state ospitate in spazi pubblici e privati tra Brescia, Verona, Milano, Roma, Prato e Parigi e hanno fatto conoscere le sue opere, di piccole e grandi dimensioni, fino a complesse installazioni. La formazione da autodidatta si è perfezionata negli anni, fino a raggiungere un livello qualitativo che le permette di seguire tutte le fasi del processo creativo: dalla modellazione fino all'uso degli ossidi e degli smalti. Adriana vive e lavora in Franciacorta.

via Pomaro, 16/44 – 25064 Gussago (Bs) . adriana.albertini@gmail.com . www.adrianaalbertini.it